

### Il Nobel per la pace e i venti di rivolta in Etiopia

#### Il Nobel per la Pace

L’11 ottobre 2019, il primo ministro etiopico Abiy Ahmed è stato insignito del Premio Nobel per la Pace dal comitato promotore di Oslo in ragione dei suoi sforzi “per la pace e la riconciliazione nell’Africa orientale e nord-orientale”<sup>1</sup>. Il prestigioso riconoscimento è voluto essere una testimonianza di sostegno alla nuova leadership ad Addis Abeba per il suo impegno in favore della pace con l’Eritrea e negli altri teatri regionali – Sudan in primis – ma anche un plauso alla decisione di promuovere una svolta democratica e scarcerare i dissidenti politici in patria dopo decenni di repressione del dissenso. L’investitura internazionale di Abiy Ahmed è stata salutata in maniera contraddittoria. Mentre alcuni osservatori hanno sottolineato l’importanza simbolica del premio per sostenere le molteplici transizioni nel Corno d’Africa, altri hanno messo in luce l’eccessivo ottimismo del comunicato e sollevato dubbi sulla sua opportunità<sup>2</sup>.

Le perplessità rispetto al riconoscimento sono di varia natura. Innanzitutto, l’assegnazione del Nobel attribuisce grande valore ad una condotta teoricamente dovuta, nella misura in cui Addis Abeba ha accettato di dar seguito al giudizio di una corte di arbitrato a cui i due vicini si erano volontariamente sottomessi nel 2001. Non ha del tutto convinto anche la scelta di lasciar fuori dall’equazione la controparte eritrea, attribuendo implicitamente i meriti della pace tra i due Paesi al solo fronte etiopico: sebbene l’esclusione di Afewerki fosse in qualche modo inevitabile, data la natura totalitaria del governo in carica ad Asmara e il suo record in materia di diritti umani, l’effetto è stato di riprodurre una polarizzazione nella rappresentazione dei due Paesi sulla scena internazionale, sulla falsariga della dicotomia in auge fino al 2018 tra un’Eritrea descritta come Stato canaglia per eccellenza e un’Etiopia elevata a modello di *governance* e stabilità<sup>3</sup>. Le voci critiche insistono anche sul fatto che i principali traguardi raggiunti dal primo ministro – la pace con l’Eritrea e la transizione democratica in Etiopia – siano ancora delle dichiarazioni d’intenti, lungi dall’aver trovato piena realizzazione<sup>4</sup>. Il fatto che il confine tra i due Paesi sia stato nuovamente chiuso al traffico di merci e persone pochi mesi dopo la firma del trattato e che il villaggio conteso di Badme – considerato l’epicentro simbolico della guerra del 1998-2000 – rimanga soggetto ad occupazione militare etiopica sono ulteriori segnali di come i progressi sul terreno non abbiano tenuto il passo dei proclami diplomatici ufficiali. L’idea che l’accordo del 2018 abbia sancito la fine delle tensioni militari lungo la frontiera settentrionale non tiene infine conto del fatto che la gestione della disputa confinaria sul terreno rimanga nelle mani del TPLF, la cui disponibilità a scendere a patti con Asmara è tutta da verificare<sup>5</sup>. Obiezioni simili possono essere avanzate anche rispetto alla condotta eritrea, alla luce dei ripetuti casi di arresto arbitrario di imprenditori tigrini che si sono avventurati oltre il confine negli ultimi mesi<sup>6</sup>.

Il comitato promotore di Oslo ha inteso il Nobel per la Pace come una misura d’incoraggiamento alla transizione democratica nel Corno d’Africa, pur riconoscendo il persistere di

---

1 The Nobel Peace Prize for 2019. <https://www.nobelprize.org/prizes/peace/2019/press-release/>

2 ISPI Online, 11 ottobre 2019. [https://www.ispionline.it/it/publicazione/etiopia-la-sorprendente-leadership-di-abiy-ahmed-23931?gclid=EAlaIqobChMI-NLZ2PbN5QIVAuJ3Ch2Y0wGzEAAAYASAAEgJhPFD\\_BwE](https://www.ispionline.it/it/publicazione/etiopia-la-sorprendente-leadership-di-abiy-ahmed-23931?gclid=EAlaIqobChMI-NLZ2PbN5QIVAuJ3Ch2Y0wGzEAAAYASAAEgJhPFD_BwE)

3 R. Reid, Writing Eritrea: History and Representation in a Bad Neighbourhood, *History in Africa*, 41, 2014.

4 The New York Times, 19 October 2019. <https://www.nytimes.com/2019/10/17/opinion/abiy-ahmed-nobel-peace-prize.html>

5 The New York Times, 19 October 2019. <https://www.nytimes.com/2019/10/17/opinion/abiy-ahmed-nobel-peace-prize.html>

6 Africa News 30 October 2019, <https://www.africanews.com/2019/10/30/here-s-why-ethiopians-at-eritrea-border-reject-abiy-s-nobel-peace-prize/>

contraddizioni come la deflagrazione dell'odio inter-etnico in Etiopia e le difficoltà associate alla gestione dei rifugiati su scala regionale<sup>7</sup>. Il premio, tuttavia, potrebbe sortire l'effetto opposto, garantendo copertura diplomatica ai protagonisti dell'accordo del 2018 contro quelle voci critiche che denunciano la persistente soppressione delle libertà politiche. In un editoriale pubblicato sul Washington Post, l'attivista eritreo per i diritti umani Meros Estefanos ha ad esempio attaccato la decisione di Oslo come una riabilitazione *de-facto* del regime eritreo dopo la firma del trattato di pace, nonostante il presidente Afewerki non abbia rimosso né le restrizioni alla libertà individuale e né il servizio militare a tempo indefinito<sup>8</sup>. Anche la scelta di premiare Abiy Ahmed per i progressi sul fronte dell'apertura democratica è sembrata a molti prematura, visti i recenti segnali di assertività nei confronti delle voci d'opposizione<sup>9</sup>. L'arresto di alcuni giornalisti del Sidama Media Network nei concitati giorni della dichiarazione unilaterale dello stato regionale Sidama, aveva ad esempio indotto le organizzazioni internazionali in difesa della libertà di stampa a denunciare la svolta securitaria dell'amministrazione etiopica, a riprova della difficoltà a incasellare la transizione all'interno di categorie politiche predefinite<sup>10</sup>. Gli scontri che hanno attraversato l'Etiopia nelle ultime settimane hanno in parte confermato queste perplessità, data la stretta concatenazione temporale tra l'assegnazione del riconoscimento e il precipitare della situazione sul terreno.

### Le ricadute nella sfera politica interna

Il premio Nobel ha rappresentato per Abiy Ahmed il completamento ideale della sua strategia di comunicazione politica, sin dalle origini incentrata sulla costruzione di un'immagine di uomo del cambiamento e la condivisione degli ideali occidentali di liberalizzazione politica. Consapevole dell'importanza del sostegno internazionale per affermare la sua leadership in Etiopia, il primo ministro ha immediatamente capitalizzato l'ondata di popolarità ai fini di legittimazione politica interna, organizzando, a distanza di pochi giorni, la presentazione del manifesto intellettuale "Medemer" (Sinergia) in una cerimonia ufficiale ad Addis Abeba<sup>11</sup>. Il libro, incentrato anche graficamente sulla figura di Abiy Ahmed, è stato pensato per divenire il documento ideologico di riferimento del nuovo corso politico in Etiopia, in alternativa al modello di organizzazione dello stato avanzato dall'ultimo uomo forte dell'Etiopia: il fu primo ministro Meles Zenawi. Il concetto di "Medemer", infatti, ha accompagnato l'elaborazione del pensiero del nuovo primo ministro sin dalla sua ascesa al potere nel 2018, insistendo sull'idea di sinergia e cooperazione per superare le divisioni particolaristiche emerse negli ultimi anni in Etiopia<sup>12</sup>. Se calato all'interno dell'attuale dibattito politico in Etiopia, il paradigma del Medemer può esser letto come un tentativo di rimediare alle derive centrifughe del federalismo etnico, di fatto proponendone una rilettura in favore del rafforzamento del potere federale rispetto a quello delle regioni. Lo stesso autore, d'altronde, interpreta il Medemer come un sistema per re-immaginare la società etiopica, rigettando ogni nozione divisoria basata sui concetti di etnia, classe, lingua o ideologia<sup>13</sup>.

La scelta delle lingue di traduzione del testo è paradigmatica dell'auspicio di intercettare una platea composita. In patria, l'iniziale pubblicazione del pamphlet in lingua Amhara e Afaan Oromo

---

7 The Nobel Peace Prize for 2019. <https://www.nobelprize.org/prizes/peace/2019/press-release/>

8 The Washington Post, 19 October 2019. <https://www.washingtonpost.com/opinions/2019/10/19/nobel-peace-prize-was-awarded-baffling-reason/>

9 The Economist, 19 October 2019. <https://www.economist.com/middle-east-and-africa/2019/10/19/did-ethiopia-premier-deserve-the-nobel-peace-prize>

10 Committee to Protect Journalists, 9 August 2019. <https://cpj.org/2019/08/authorities-arrest-sidama-media-network-workers-in.php>

11 <https://www.aa.com.tr/en/africa/nobel-laureate-s-book-synergy-launched/1619393>

12 Peace Research Institute, Frankfurt, 29 October 2019. <https://blog.prif.org/2019/10/29/abiy-ahmed-and-his-achievements-in-ethiopia-from-lost-hope-to-new-optimism-with-the-medemer-concept/>

13 Al Mariam Commentaries, 20 October 2019. <http://almariam.com/2019/10/20/medemer-by-abiy-ahmed-ph-d-an-interpretive-book-review-in-two-parts/>

– ma non in tigrino – sottende una strategia editoriale che guarda prima di tutto al seguito dei due partiti forti nella coalizione di governo: l'ODP e l'ADP<sup>14</sup>. La decisione di commercializzare il libro in inglese, tuttavia, evidenzia come il Medemer possa divenire una linea guida anche in termini di politica estera, soprattutto per quel che riguarda la gestione delle risorse transfrontaliere. Non a caso, il primo ministro ha enunciato l'importanza del concetto in occasione del summit Russia-Africa di Sochi, sottolineando la necessità di una maggior cooperazione tra attori statali e non statali nel più ampio contesto africano<sup>15</sup>.

Lo slogan dell'unità contro la frammentazione sembra contraddistinguere l'intera impalcatura ideologica delle riforme portate avanti dal primo ministro. In quest'ottica può ad esempio essere letta la campagna sotto traccia per perorare la causa della ristrutturazione dell'EPRDF, la coalizione che ha governato l'Etiopia dal 1992. Il superamento dei vecchi schemi di ripartizione del potere su base etnica e la creazione di una camera di compensazione pan-etioptica sono i *leit motiv* dietro la proposta di trasformare l'EPRDF in un autentico partito nazionale ed unitario, il cui nome dovrebbe essere Ethiopian Prosperity Party. La pubblicazione del libro di Abiy Ahmed sembra essere strumentale a influenzare il dibattito in corso: l'ipotesi di abbandonare il criterio etnico nella selezione della classe dirigente riscuote consensi nell'establishment Amhara, ma Abiy Ahmed deve guardarsi dalle rimostranze di una parte dell'ODP e dall'aperta opposizione del TPLF, che interpreta il federalismo come una garanzia di sopravvivenza<sup>16</sup>. Al netto dell'esito dei negoziati, appare chiaro come la riforma della coalizione sia ormai una necessità impellente: i ripetuti casi di rivolte dal basso contro funzionari governativi nominati a livello di *woreda* hanno certificato il venir meno della capacità del partito di imporre i suoi uomini e la sua agenda dall'alto, in linea con lo stile di comando che ne aveva contraddistinto la condotta nei decenni precedenti<sup>17</sup>. La recente pubblicazione del libro di un ex membro del comitato centrale del TPLF, Berhane Tsegab, ha assestato un ulteriore colpo all'immagine dell'EPRDF. Nel dar conto delle divisioni tra TPLF, ODP, ADP e SEDM in merito all'ascesa di Abiy Ahmed e al rinnovamento dei rispettivi comitati centrali di partito, il testo ha incrinato l'alone di segretezza che aveva storicamente contraddistinto il dibattito interno in nome del principio del centralismo democratico<sup>18</sup>.

### **Le rivolte in Oromia e nell'Amhara**

L'accelerazione impressa da Abiy Ahmed alle ambizioni di affermazione della sua leadership nello scenario post-2020 ha immediatamente provocato la levata di scudi di parte dell'universo politico etiopico. Lo scoppiare di disordini in diverse regioni dell'Oromia e dell'Amhara nel mese di ottobre può essere letto come un messaggio velato degli oppositori contro improvvidi passi in avanti rispetto al tema del federalismo, ma anche come il risultato della competizione interna al campo dell'ODP per il controllo dell'elettorato Oromo.

Il bilancio più importante degli scontri delle ultime settimane si è indubbiamente registrato nell'Oromia, dove le violenze hanno provocato quasi cento vittime e il danneggiamento di diverse proprietà. La miccia delle violenze nella regione di provenienza di Abiy Ahmed è stata innescata da un comunicato di denuncia di Jawar Mohammed – noto attivista e giornalista Oromo che aveva giocato un ruolo di primo piano nell'incitare e coordinare i cosiddetti “Querroo” tra il 2016 e il

14 <https://www.aa.com.tr/en/africa/nobel-laureate-s-book-synergy-launched/1619393>

15 Ethiopian Press Agency, 30 October 2019. <https://www.press.et/english/?p=14940#>

16 Ethiopia Observer, 18 October 2019. <https://www.ethiopiaobserver.com/2019/10/18/could-the-eprdf-merger-be-a-reality/>

17 Ethiopia Insight, 21 November 2018. <https://www.ethiopia-insight.com/2018/11/21/leba-leba-abiy-inspires-farmers-revolt-in-north-shoa-village/>

18 Ethiopia Observer, 7 October 2019. <https://www.ethiopiaobserver.com/2019/10/07/five-years-in-the-demise-of-eprdf-an-insiders-view/>

2018<sup>19</sup> - nel quale si paventava una manovra ostile delle forze di polizia contro la sua persona. Sebbene lo stesso Jawar Mohammed riconoscesse immediatamente l'equivoco, questo non bastava a fermare centinaia di giovani dallo scendere in strada e dare inizio a una serie di scontri con civili e forze di polizia nelle città di Ambo, Adama, Shashemene e dell'Harar, bloccando le principali arterie di comunicazione nel centro-sud<sup>20</sup>. Nei giorni successivi i disordini hanno assunto gradualmente i contorni dello scontro inter-comunitario: nell'Arsi occidentale, milizie Oromo hanno attaccato civili Amhara sulla base della loro provenienza etnica, provocando un bilancio di 4 morti e decine di feriti<sup>21</sup>. Il fatto che i protagonisti di quest'ondata di violenze provengano da quello stesso substrato che aveva favorito l'ascesa di Abiy Ahmed svela l'esistenza di profonde divisioni all'interno della società Oromo. Nei dintorni di Addis Abeba, alcuni manifestanti hanno bruciato pubblicamente delle copie del libro del primo ministro e intonato slogan in favore della sua caduta, svelando l'insoddisfazione delle frange Oromo più nazionaliste verso l'ipotesi di diluire il potere all'interno di un contenitore pan-etiopeo<sup>22</sup>.

Un preambolo delle tensioni in Oromia si era già manifestato nello stato regionale dell'Amhara, dove a inizio ottobre si erano registrati scontri a Gondar e lungo la strada verso il confine sudanese. Se gli incidenti in Oromia sono il risultato della disfidanza per l'egemonia sull'elettorato Oromo, le violenze nell'Amhara sono riconducibili alle tensioni mai sopite per la definizione dello status amministrativo dei Kemant. Da tempo in contrasto con l'amministrazione regionale per l'attribuzione di un distretto autonomo da Bahr Dahr, il comitato di autodifesa dei Kemant – una milizia paramilitare con presunti legami con il TPLF – è salito nuovamente agli onori delle cronache a fine settembre dopo un attentato contro un minibus nei pressi di Gondar, a cui era seguito l'assassinio di alcuni passeggeri Amhara. L'ingresso delle forze di sicurezza regionali per rintracciare i responsabili non aveva posto fine ai disordini, poiché le milizie Kemant avevano ingaggiato battaglia provocando la morte di 12 soldati governativi<sup>23</sup>. Il portavoce del comitato Kemant ha giustificato la condotta delle milizie come un atto di autodifesa contro le violenze di questi mesi, tradottesi secondo alcuni in assassini mirati e attentati alle proprietà dei Kemant<sup>24</sup>. Tanto nel caso delle violenze a Chilga che degli scontri a Gondar, l'amministrazione dell'Amhara ha rigettato la natura politica dei disordini e l'esistenza di particolari difficoltà nel processo di creazione di un distretto autonomo Kemant, attribuendo più o meno velatamente l'origine dei problemi alle manovre del TPLF per destabilizzare la regione<sup>25</sup>.

### **Analisi, valutazioni e previsioni**

L'esplosione di proteste nella regione di Oromia pochi giorni dopo la cerimonia del Nobel per la pace suggerisce l'opportunità di evitare ingerenze più o meno esplicite nella transizione politica in Etiopia. La vicinanza temporale tra l'assegnazione del premio e la pubblicazione del manifesto politico di Abiy Ahmed rischia di trasformare il riconoscimento di Oslo in un'investitura simbolica del programma politico del primo ministro etiopico da parte della comunità

---

19 Per un approfondimento sul movimento Qeerro, si veda: Serawit Bekele Debele, *Locating Politics into Ethiopia's Ireecha ritual*, Brill, 2019.

20 Borkena.com, 3 November 2019. <https://borkena.com/2019/10/23/ethiopia-jawar-mohammed-statement-triggers-violence-at-least-six-killed-in-oromo-region/>

21 Ethiopia Observer, 25 October 2019.

22 BBC News, 23 October 2019. <https://www.bbc.com/news/world-africa-50157385>

23 Borkena.com, 30 September 2019. <https://borkena.com/2019/09/30/ethiopia-kemant-amhara-violence-reported-in-central-gonder-region/>

24 Africa News, 4 October 2019. <https://www.africanews.com/2019/10/04/ethnic-clashes-kill-22-in-ethiopia-s-amhara-region/>

25 Addis Standard, 3 October 2019. <http://addisstandard.com/fresh-violence-in-central-gonder-raises-questions-about-further-escalation-in-the-area/>

internazionale, delegittimando implicitamente le posizioni dei suoi avversari interni e promuovendone la radicalizzazione. Abiy Ahmed deve districarsi tra i tentativi di affermare la sua leadership all'interno di un nuovo contenitore politico in vista delle elezioni 2020 e mantenere la presa sull'elettorato Oromo più intransigente, rivelatosi fondamentale per sostenere la sua ascesa al potere ma anche più difficilmente controllabile. La decisione di Jawar Mohammed di incitare una rivolta per delegittimare il primo ministro a pochi giorni dalla cerimonia del Nobel evidenzia l'assenza di consenso nell'universo politico Oromo sul futuro del federalismo.

L'apertura di nuovi fronti di crisi sul piano interno può spingere il governo etiopico ad assumere posizioni più nette su questioni di carattere internazionale, serrando i ranghi contro minacce esterne per riguadagnare consenso in patria. I rischi in tal senso sono già emersi in occasione di un dibattito in parlamento sulla Grand Ethiopian Renaissance Dam, quando il primo ministro ha ribadito la capacità dell'Etiopia di far fronte a qualsiasi tipo di minaccia proveniente dal Cairo. Il ministero degli esteri egiziano ha immediatamente diramato una nota ufficiale di protesta "contro le inaccettabili insinuazioni"<sup>26</sup>, auspicando maggior sensibilità verso le preoccupazioni dei Paesi rivieraschi nella gestione delle risorse idriche comuni.

---

<sup>26</sup> Arab Republic of Egypt, Ministr of Foreign Affairs, 22 October 2019.  
<https://www.mfa.gov.eg/English/MediaCenter/News/Pages/Reported.aspx>